

Giugliano, F. (2017). *Regeni, una borsa di studio per un giovane egiziano*. *Repubblica.it*. Retrieved 12 October 2017, from <http://www.repubblica.it/>

la Repubblica.it

Regeni, una borsa di studio per un giovane egiziano



Giulio Regeni (ansa)

Due ex studenti del Collegio del Mondo Unito dove il ricercatore aveva studiato lanciano la sottoscrizione

di FERDINANDO GIUGLIANO

ROMA. Un anno fa, il corpo martoriato di Giulio Regeni viene trovato in un fosso a pochi chilometri dal Cairo. I colpevoli del barbaro omicidio sono ancora impuniti, protetti da una rete di connivenze che si fa beffe della morte di un giovane ricercatore di appena 28 anni.

Ma la giustizia non vive di sola condanna. Il 3 febbraio, a dodici mesi esatti dal ritrovamento del cadavere di Regeni, alla Camera dei Deputati sarà lanciata una sottoscrizione per creare una borsa di studio a lui intitolata. Il destinatario sarà un adolescente egiziano, che potrà venire in Italia per due anni e frequentare lo stesso

tipo di scuola secondaria in cui Regeni aveva studiato prima di proseguire i suoi studi a Londra e a Cambridge.

I promotori dell'iniziativa sono Federico Torracchi e Lorenzo Bartolucci, che con Regeni hanno frequentato il Collegio del Mondo Unito dell'American West, nel New Mexico. Questa scuola, come altre 15 in 4 continenti, si propone di promuovere i valori della comprensione tra popoli e della tolleranza, facendo convivere per due anni ragazzi meritevoli provenienti da tutto il mondo.

"Vogliamo ricordare chi era Giulio, cosa ha fatto prima della sua morte", dice Bartolucci, laurea a Harvard e oggi analista per una azienda di software della Silicon Valley. "L'idea c'è venuta durante il funerale, ma abbiamo aspettato di avere il consenso della famiglia", gli fa eco Torracchi, oggi consulente per la Banca Mondiale. "È un gesto che manda un messaggio in controtendenza rispetto all'odio. Giulio voleva migliorare la vita delle persone, e la borsa potrà cambiare la vita di un adolescente che deve fare i conti con la realtà egiziana".

La borsa di studio sarà destinata al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino, in provincia di Trieste, siccome il costo di due anni di studio è di circa 43.000 euro, i due giovani puntano a mettere su un fondo di circa 1,4 milioni, che permetta di finanziarla per sempre, grazie ai soli interessi. La prima borsa partirà comunque nel settembre di quest'anno, grazie all'intervento della regione Friuli Venezia Giulia, già sponsor del Collegio di Duino, e che coprirà le spese del primo anno.

L'iniziativa, che ricalca la decisione dell'Inps di intitolare una borsa di studio per ricercatori a Valeria Solesin, uccisa nell'attentato al Bataclan di Parigi, vuole contare sia su piccoli contributi raccolti attraverso crowdfunding, sia sul sostegno di aziende e delle istituzioni. A questo proposito si sta muovendo Lia Quartapelle, parlamentare del Partito Democratico ed ex studentessa dei Collegi del Mondo Unito.

L'iniziativa conta sul sostegno della Commissione Nazionale Egiziana, che si occuperà di selezionare il sedicenne a cui sarà destinata la borsa di studio. Il Collegio di Duino ha fornito le garanzie, richieste dalla famiglia Regeni, che quest'organo si muova con la necessaria indipendenza.

"La speranza che venga fatta luce sull'omicidio non va mai abbandonata", dice Bartolucci. "La borsa è anche un modo per tenere viva l'attenzione sul governo, perché faccia tutto il possibile per trovare i colpevoli di questo scempio".